

Aerostati italiani in Eritrea



Nell'immagine sono rappresentati gli uomini della Compagnia Specialisti d'Africa mentre lavorano attorno all'aerostato Francesco Lana, di cui si legge una parte del nome dipinto alla base del pallone

Forse solo in pochi sanno che il primo impiego operativo di mezzi in grado di sollevarsi dal suolo da parte delle Forze Armate Italiane avvenne in Eritrea nel 1888.

Durante l'Esposizione Nazionale Italiana inaugurata a Torino il 26 aprile 1884, un piccolo padiglione ("recinto Godard") venne messo a disposizione dell'aeromane Eugène Godard per i suoi famosi palloni frenati gonfiati ad idrogeno e sui quali vi era la possibilità di provare l'ebbrezza del volo. Dopo le esperienze fatte in Italia nel 1859, durante la Seconda Guerra d'Indipendenza ed in Francia, durante l'assedio di Parigi del 1870, il Ministero della Guerra incaricò il Tenente del Genio conte Alessandro Pecori-Giraldi di contattare Godard per approfondire la conoscenza dei palloni frenati in vista di un eventuale loro impiego da parte delle nostre Forze Armate.

Pecori-Giraldi accettò l'incarico ed iniziò le prime ascensioni, il 17 novembre 1884 con il pallone Etoile, pilotato da Godard e tre giorni dopo, il 20 novembre, con l'Eclair, questa volta da lui stesso manovrato. Le sue valutazioni furono estremamente positive, tanto da convincere lo Stato Maggiore dell'Esercito a costituire in via sperimentale un reparto aerostatico, come peraltro era già accaduto negli eserciti di altre Nazioni, come Francia, Gran Bretagna, Prussia, Russia e Spagna.

Nacque così il 6 novembre 1884 il Servizio Aeronautico del Regio Esercito Italiano con la costituzione, in seno alla Brigata Mista del 3° Reggimento Genio Telegrafisti di Firenze, della Sezione Aerostatica dell'Esercito, al cui comando fu posto il conte Pecori-Giraldi, primo militare in Italia ad aver ottenuto il brevetto di pilota di aerostato sferico. La Sezione aerostatica, pur restando in organico al 3° Reggimento Genio, iniziava ad operare nel 1885 dal Forte Tiburtino a Roma utilizzando due aerostati sferici di costruzione francese, in seta di Cina, battezzati Africo e Torricelli. La loro cubatura era di circa 550 metri cubi e il controllo del volume del gas avveniva mediante un'apposita valvola che in un pallone era di legno, nell'altro di metallo. La dotazione del reparto comprendeva anche un generatore di idrogeno e un verricello a vapore per la manovra del cavo di ascensione.

Diventata il 23 giugno 1887 Compagnia Specialisti del Genio e trasferita dal Forte Tiburtino a Castel Sant'Angelo con compiti, oltre a quelli tipicamente aeronautici di osservazione e rilevamento del terreno, anche fotografici, fotoelettrici e di telegrafia ottica, con Pecori-Giraldi, adesso promosso Capitano, sempre al comando. L'unità, a seguito dell'esito infausto della battaglia di Dogali, fu inviata nel novembre di quello stesso anno in Eritrea con il Corpo di Spedizione comandato dal Tenente Generale Alessandro Asinari di S. Marzano, cambiando la sua denominazione in Compagnia Specialisti d'Africa con servizio aerostieri.



Il piroscafo Vincenzo Florio

Il materiale giunse a Massaua in momenti distinti: il 14 dicembre 1887 arrivò con il piroscafo Archimede il materiale fotoelettrico e di telegrafia ottica, il 3 gennaio 1888 quello aerostatico, con i due palloni aerostatici, il Serafino Serrati, da 180 metri cubi e l'Alessandro Volta, da 240 metri cubi con il piroscafo Vincenzo Florio. Un terzo pallone, il Francesco Lana, anch'esso da 240 metri cubi arrivò soltanto il 5 marzo, a bordo del piroscafo Scrivia.

Gli involucri del Serrati e del Lana erano di bodruche, una pellicola di pelle di intestino di bue o di montone, forniti dalla società britannica Maxim-Nordenfeld (la stessa che fornì qualche anno dopo l'involucro allo



Pianta di Massaua. La freccia indica l'area di Abd-el-Kader

Forte Vittorio Emanuele, nonché pochi altri uomini con alcune stazioni ottiche al Comando di Massaua ed al Piano delle Scimmie, località a metà strada tra Massaua ed Habashat.

Il 1° febbraio le truppe italiane si attestarono a Saati, da poco riconquistata, in attesa di capire le intenzioni degli abissini di ras Alula che, dopo la battaglia di Dogali, erano rimasti in zona, nel tentativo di evitare che gli italiani risalissero le pendici dell'altopiano arrivando fino ad Asmara e magari, da lì, fino ad Addis Abeba.

Compito della Compagnia, che partecipò alle operazioni agendo di volta in volta nei pressi del forte di Saati o dal vicino Monte Maraito, inizialmente con i due palloni aerostatici Serrati e Volta e soltanto dal 19 marzo con il Lana, era proprio quello controllare le mosse degli armati abissini.

L'attività veniva svolta con ascensioni frenate, cioè con i palloni tenuti sempre vincolati al terreno mediante un cavo, ed il raggiungimento di quote fino a 500 metri.

Le ascensioni cominciarono il 3 febbraio e fino al 30 marzo non ci furono avvenimenti degni di menzione, con un comportamento del materiale aerostatico giudicato nel complesso soddisfacente. Il consumo di idrogeno era abbastanza rilevante, tanto che per una ventina di giorni, dall'8 al 26, non si effettuano ascensioni. Si approfittava di questa pausa per interventi di manutenzione agli involucri, in particolare riverniciando quello di seta del Volta.



Saati: l'accampamento della Compagnia Specialisti aerostieri

L'osservatore ne dà notizia a terra col telegrafo ottico di bordo e da terra, sempre col telegrafo ottico, si informa della scoperta il comando.

Per altri tre giorni le ascensioni che confermavano quanto già osservato, poi, però, il 3 aprile, la novità, subito trasmessa al Comando: "Il campo nemico è diradato, la grande tenda rossa e le due bianche sono scomparse."

sfortunato esploratore polare Salomon Andrée), mentre quello del Volta era in seta, fornito dalla società francese Yonne

La Compagnia Specialisti si acquarterò prima ad Abd-el-Kader, una zona in terraferma a circa un chilometro a nord dell'isola di Massaua, mettendo in funzione attrezzature e palloni.

Il 25 gennaio 1888, una parte della Compagnia, con il suo Comandante, i tenenti Cavara, Calligaris e De Gennaro, 66 militari, 5 cammellieri eritrei ed una quarantina di animali da soma si spostò ad Habashat, una località poco distante da Massaua lungo la strada per Dogali e Saati, lasciando due distaccamenti Macchinisti uno ad Abd-el-Kader con 10 militari al comando del tenente Magni ed un altro con una decina di militari ed un sottufficiale al



Saati: lo Stato Maggiore del Capitano Pecori-Giraldi

Comando di Massaua ed al Forte Vittorio Emanuele, nonché pochi altri uomini con alcune stazioni ottiche al Comando di Massaua ed al Piano delle Scimmie, località a metà strada tra Massaua ed Habashat.

Nel frattempo, il 19 marzo giungeva a Massaua il piroscafo San Gottardo con 100 bombole di idrogeno, di cui 69 arrivavano al distaccamento una settimana dopo, consentendo così di riprendere le attività, prima con il Volta e poi con il Lana.

Proprio dal Lana, il 30 marzo, alla seconda ascensione, da 400 metri di altezza si scoprivano "nella conca al di là del Digdigtà, fra Sabarguma ed Ailet, le tende del campo abissino. Si vedeva distintamente una grande tenda rossa conica (forse del Negus), altre due grandi tende bianche vicine a quella e qua e là una trentina di punti bianchi che sembravano tende più piccole".



Schizzo della zona di operazioni tratto dal Diario storico della Compagnia Specialisti

repentino e completo ripiegamento delle truppe abissine che abbandonarono la zona attestandosi sull'altopiano. Non essendo stato ritenuto che la Compagnia Specialisti potesse più operare con una certa utilità, il 6 aprile 1888 il distaccamento aerostiero iniziò le operazioni di sgonfiamento dei palloni e di sistemazione del materiale di supporto, in vista del ritorno in Patria.

Il 23 aprile tutti i distaccamenti della Compagnia si riunirono ad Abd-el-Kader ed il 30 il reparto si imbarcò sul piroscampo Domenico Balduino.

Si concludeva così la prima missione militare operativa italiana di un reparto dotato di mezzi aerei "più leggeri dell'aria".

Per assistere al primo impiego operativo mondiale di un mezzo aereo "più pesante dell'aria", occorrerà attendere ancora 23 anni, quando il 1° novembre 1911 il Sottotenente pilota Giulio Gavotti, dall'abitacolo del suo Etrich Taube, lancia tre bombe Cipelli da un chilogrammo e mezzo di peso su un accampamento turco ad Ain Zara e una bomba sull'oasi di Tripoli, staccando il detonatore con i denti.

Nel 1889 la Compagnia Specialisti entra nell'organico della neocostituita Brigata mista del Genio, articolata in una Compagnia treno per il trasporto dei materiali in dotazione e una Compagnia specialisti e quindi, nel 1894, anche a seguito della positiva esperienza in Eritrea, diventa autonoma, trasformandosi in Brigata Specialisti, con sede nella caserma Cavour di Roma.

Come annotazione di colore, va ricordato che in occasione della missione in Eritrea, i militari della Compagnia fregiarono il loro copricapo con una nappina azzurro cobalto come distintivo di specialità, colore che sarà poi quello adottato ufficialmente dell'Aviazione leggera dell'Esercito.



Cosa era accaduto?

Come risulta dalle affermazioni fatte da Yosef Negusiè, segretario di Menelik al conte Pietro Antonelli, rappresentante del Regno d'Italia alla Corte etiopica il 17 maggio e dall'Antonelli riportate al Ministero degli Esteri il 18 giugno, i soldati abissini, alla vista dei palloni che si libravano alti nel cielo si erano intimoriti tanto da dire ai loro capi: "Possiamo affrontare un esercito di uomini, ma non un esercito di Dio che viene dal cielo."

Come se non bastasse la vista degli aerostati, anche l'impiego dei riflettori elettrici in occasione di una sortita notturna di una ventina di armati inviati da Ras Alula nei pressi del forte di Saati sortì un effetto simile a quello della vista dei palloni, determinando così il

Vincenzo Meleca Socio della Sez. UNUCI di Gallarate

Bibliografia

- Chiusano Amedeo e Saporiti Maurizio, Palloni, dirigibili ed aerei del Regio Esercito (1884 - 1923), Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico, 1998.
- Lioy Vincenzo, L'Italia in Africa, Serie storico-Militare, Volume Terzo - L'opera dell'Aeronautica, Tomo I - Eritrea e Libia (1888-1932). Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1964.
- Catalanotto Baldassare e Pratt Hugo, In un cielo lontano. 70 anni di Aeronautica Militare. Lizard Edizioni, Aeronautica Militare, 1994.